

Ue, dopo 68 anni dalla nascita si sposta a Sud il baricentro della politica agroalimentare

IL CASO

Anna Maria Capparelli

L'Italia torna protagonista nella partita agroalimentare europea. A 68 anni dai trattati di Roma il settore, che è stato con l'energia il pilastro della Unione europea, ha conquistato un posto in prima fila nelle strategie della nuova Commissione e una spinta forte è arrivata dall'Italia. Dopo anni di politiche trainate da Francia e Germania l'asse si è spostato verso il Mediterraneo e il nostro Paese si sta riprendendo la scena. E con la nuova geografia un ruolo chiave è destinato sempre di più a svolgerlo il Mezzogiorno anche come hub naturale di ponte verso la nuova frontiera dell'Africa. Il Governo sta dimostrando nei fatti l'impegno a investire nel settore con una particolare attenzione nei confronti dell'agroalimentare del Sud che ha messo a segno ottimi risultati produttivi e sul fronte dell'export. E lo confermano misure come la Zes agricola che ha riservato alle regioni meridionali un budget di 50 milioni per favorire gli investimenti. L'obiettivo è un'agricoltura forte che possa essere determinante nelle scelte europee. E la Politica agricola comune (Pac) è chiamata a svolgere un ruolo ancora più rilevante per sostenere la nuova agricoltura che punta su qualità e innovazione e che deve assicurare redditi equi per evitare le grandi fughe dai campi che come si è visto in Italia, ma anche nel resto dell'Europa, hanno favorito il dissesto dei territori.

LA NUOVA PAC

Serve dunque una nuova Pac i cui contorni si sono già stagliati, grazie anche alla linea indicata da Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo della Commissione Ue a cui è stata affidata la supervisione della materia agroalimentare. La strategia recentemente illustrata a Bruxelles dal commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen, e da Fitto, ha certificato infatti un deciso cambio di paradigma. Non più solo l'imbrigliatura green, ma misure concrete per valorizzare territori e qualità, gli asset del Mezzogiorno dove la Dop economy cresce a ritmi più sostenuti rispetto al resto del Paese.

Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, in occasione dell'anniversario dei trattati di Roma, ha voluto rilanciare la centralità e poliedricità dell'agricoltura non solo come settore produttivo fondamentale per l'Azienda Italia (la filiera allargata vale circa 620 miliardi), ma anche come fattore che permea la vita dei cittadini con un impatto forte sull'ambiente, la salute, la cultura. Le mille sfaccettature del sistema produttivo saranno protagoniste a Roma che per 3 giorni (24-26 marzo) sarà la capitale dell'agricoltura europea e nel cuore della città sarà allestito un villaggio di 3 mila metri quadrati. A inaugurarlo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, particolarmente sensibile a questi temi, e che nel suo intervento, in occasione della ricorrenza degli 80 anni della Coldiretti, aveva affermato: «La Repubblica sa che è a partire da elementi essenziali come l'acqua e il cibo che si costruisce la pace tra i popoli». A concludere i lavori la premier Giorgia Meloni. «La data scelta - ha spiegato Lollobrigida - vuole esaltare l'agricoltura come cuore dell'identità europea». Ed è alla Ue che si guarda per una nuova Pac finalizzata a tutelare il reddito degli agricoltori, a promuovere la qualità e a valorizzare le eccellenze. Una Ue che negli ultimi anni ha mostrato un volto arcigno, ma che ora sembra aver cambiato decisamente il passo. Sarà il vicecommissario Fitto a illustrare la nuova via. In una fase complessa e critica, con guerre combattute e commerciali, un rafforzamento della politica agricola, che è stata finora l'unico fronte unito dell'Europa, potrebbe dare slancio a una nuova coesione comunitaria che si sta cercando anche per la difesa. Ursula von der Leyen ha più volte ribadito che si deve puntare alla sicurezza alimentare che è imprescindibile da un'agricoltura forte.

LA STRATEGIA

La "vision" firmata da Hansen e Fitto ha delineato una Pac post 2027 semplificata e soprattutto a misura dei veri agricoltori che dovranno essere sempre più tutelati all'interno della filiera da pratiche sleali. Un punto fermo è il mantenimento delle risorse. La cassaforte agricola oggi vale 378 miliardi (2023-2027), un terzo del budget totale europeo, e lo scorso anno gli agricoltori italiani hanno incassato 5 miliardi. Il presidente del Consiglio, Meloni nell'intervento in Parlamento ha ribadito, riferendosi al bilancio pluriennale Ue, l'impegno a «difendere al meglio le

voci riguardanti le politiche per la coesione e le politiche agricole». Altrettanto chiara la posizione di Fitto: «Tutelare gli elementi fondativi della Ue, come la politica agricola comune». «L'Italia ha sottolineato Lollobrigida - è un punto di riferimento per la qualità da offrire al resto del mondo. Siamo tra gli Stati fondatori dell'Europa e avremo in questa tre giorni le istituzioni italiane ed europee, per ricordare quanto sia importante l'agricoltura, non solo nella produzione di cibo, ma anche nella difesa dell'ambiente, nella sicurezza e nella solidarietà. L'agricoltura è questo e tanto altro e l'Italia è pronta a mostrarlo al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA